

Ricerca promossa da FriulAdria e realizzata da Fondazione Nord Est

Congiuntura Agroindustriale nel Nord Est

Nell'ultimo anno cresciuti fatturato e occupazione. Il 2012: un anno da verificare.

Udine, 30 marzo 2012 – L'agroindustria del Nord Est ha concluso in attivo il 2011, con un incremento di fatturato per il 42,3% delle imprese e di organici per il 16,6%.

Per il 2012 si registra un clima di fiducia tendenzialmente negativo: positive le attese sugli ordini e previsione di stabilità per i livelli occupazionali, anche se diminuiranno gli investimenti. Sempre ad orientamento positivo i dati dell'export.

Negli ultimi tre anni un'impresa su cinque (19,9%) ha proceduto a una ricapitalizzazione: il Veneto è la regione che utilizza lo strumento della capitalizzazione con maggior frequenza.

Più del 68% delle aziende del Friuli Venezia Giulia usa fonti di finanziamento agevolato.

E' quanto emerge **dall'indagine "La congiuntura delle imprese agroindustriali del Nord Est – Consuntivo 2011 e previsioni primo semestre 2012"** promossa da **FriulAdria** e realizzata dalla **Fondazione Nord Est**. La rilevazione ha coinvolto un campione di 750 titolari di imprese, di tutte le dimensioni, attive nelle regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, rappresentative dell'intero settore agroalimentare del Nord Est italiano. Le aziende interpellate sono tutte iscritte alle Camere di Commercio delle tre regioni summenzionate.

Le interviste sono state realizzate telefonicamente con un sistema misto C.A.T.I. – C.A.W.I. (*Computer Assisted Telephone/Web Interviewing*), in febbraio 2011 per la congiuntura e tra settembre e novembre 2011 per capitalizzazione e finanziamenti.

"La rilevazione conferma la dinamicità delle aziende agroindustriali del Nord Est e la loro capacità di crescere e di competere anche in un contesto di mercato difficile – ha dichiarato il direttore generale di FriulAdria Carlo Crosara – Le criticità da affrontare restano legate alla piccola dimensione e alla capitalizzazione spesso inadeguata: come banca riteniamo che la nostra missione sia proprio quella di sostenere i progetti di sviluppo degli imprenditori, anche favorendo una maggiore conoscenza degli strumenti di finanza agevolata a disposizione delle imprese".

CONGIUNTURA

Consuntivo 2011

L'andamento registrato dal settore agroindustriale del Nord Est nel corso del 2011, rispetto a quanto avvenuto nel 2010, **è stato un percorso di crescita sia per quanto riguarda il fatturato che per l'occupazione**. In entrambi i casi, infatti, la quota di imprese che ha registrato un trend positivo è stata maggiore di quella delle aziende che hanno subito una flessione.

Il 42,3% delle imprese dichiara di aver aumentato il fatturato nel corso del 2011, a fronte di un 24,1% che ha invece subito un decremento. Il dato per territorio mostra **una quota maggiore di crescita nella regione Veneto (45,9%)**, mentre il dato negativo è più elevato in Friuli Venezia Giulia (26,7%).

Tra le imprese esportatrici il 50,6% ha registrato una crescita del fatturato nel corso del 2011, mentre la quota è pari al 38,5% tra quelle che non vendono prodotti sui mercati esteri.

In questo generale panorama di crescita **emergono due elementi importanti in grado di determinare una maggiore capacità di sviluppo: la dimensione dell'impresa e la sua apertura ai mercati internazionali**, anche solo in termini di vendita.

Infatti la crescita aumenta in base alla classe dimensionale dell'azienda: per le piccolissime (fino a 9 addetti) la percentuale è pari al 34,2, sale al 46,0 circa per le imprese della classe 10-49 e raggiunge il 70,4% per quelle con più di 50 dipendenti.

Sul fronte occupazionale, il 16,6% ha dichiarato una crescita degli organici, il 13,2% una diminuzione. La quota prevalente pari al 70,2%, invece, ha dichiarato una situazione di stabilità. L'andamento dell'investimento in risorse umane ripercorre quello del fatturato: la situazione, infatti, è migliore in Veneto (+5,7), per le imprese di maggiori dimensioni (+22,1), mentre è più critica in Friuli Venezia Giulia (-2,4), tra le piccole (-1,8).

Anche sul fronte occupazionale l'apertura ai mercati esteri consente un maggiore investimento in risorse umane: tra le esportatrici il 22,2% ha dichiarato di aver aumentato l'organico, con un saldo pari a +12,9; mentre le non esportatrici hanno registrato una crescita solo nel 13,9% dei casi, con un saldo pari a -1,4.

La crescita del fatturato si è realizzata in una fase in cui la grandissima maggioranza delle imprese dell'agroindustria (84,5%) ha subito la crescita del costo delle materie prime cui il 45,9% ha risposto con un incremento dei prezzi dei prodotti finiti per salvaguardare i margini.

L'aumento delle materie prima ha coinvolto tutti i settori e tutte le dimensioni di impresa in egual misura; mentre la scelta di ritoccare verso l'alto i listini è stata maggiormente perseguita dalle imprese più strutturate (68,2% tra le imprese con più di 50 addetti).

Alla pari di quanto registrato per il complesso del comparto produttivo nordestino, **anche le imprese dell'agroalimentare locale hanno registrato nel corso del 2011 un problema di liquidità** per la quale due imprese su cinque dichiarano una situazione di tensione che rende difficile la gestione della quotidianità dell'impresa in termini di cassa, di rispetto dei pagamenti, anche degli stipendi. **La condizione più critica viene lamentata tra le aziende più piccole (47,3%), mentre è meno tesa per quelle più strutturate (19,7%).**

La tensione sulla liquidità è determinata anche dal fenomeno del mancato rispetto dei termini di pagamento pattuiti denunciato dal 68,1% delle imprese.

L'andamento delle vendite 2011

La quota più rilevante delle vendite delle imprese dell'agroindustriale nordestine è realizzata nel mercato domestico (88%), l'8,0% in quello comunitario e il 4,0% nei mercati extra Unione Europea.

La quota di vendite estere è più rilevante in alcuni specifici ambiti: in particolare, cresce all'aumentare della dimensione ed è pari al 26% nelle aziende con più di 50 addetti.

Per quanto riguarda le vendite in Italia, l'andamento, pur essendo nel complesso ancora positivo, risente della stagnazione dei consumi e della domanda interna tanto che la quota di chi ha registrato una crescita (32,4%) è quasi corrispondente a quella di chi ha registrato una flessione (30,7%), con un saldo di opinione di soli 1,7 punti percentuali.

Le imprese esportatrici, considerando come tali quelle che realizzano sui mercati esteri almeno il 5% del fatturato, sono nell'ambito dell'agroindustriale nordestino il 33,3%.

Tra queste, il dato delle vendite nei mercati esteri vede il 46,1% dichiarare una situazione di crescita delle esportazioni a fronte del solo il 12,8% che, viceversa, ha registrato nel corso del 2011 una flessione. Approfondendo l'analisi per mercato si registra una situazione di incremento delle esportazioni verso l'Unione Europea da parte del 42,7% delle aziende e di quelle verso i mercati extra UE per il 46,8% delle esportatrici in questi contesti.

PREVISIONI 2012

Previsioni per il primo semestre 2012

Le aspettative degli imprenditori agroindustriali del Nord Est per quanto riguarda il primo semestre del 2012 mettono in luce qualche preoccupazione, dettata forse dalla forte incertezza che ancora caratterizza il quadro nazionale ed europeo. Su tutti gli indicatori considerati, ad eccezione del dato sugli ordini dall'estero, le prospettive appaiono peggiori rispetto a quelle che gli intervistati avevano espresso nella rilevazione di novembre 2011 in relazione ai primi tre mesi dell'anno successivo.

Le attese per i prossimi sei mesi evidenziano, quindi, un clima di fiducia negativo con il 20,7% di prospettive positive sul fatturato a fronte di un 27,2% di attese negative. Il dato mostra un peggioramento rispetto a quanto rilevato a consuntivo, così come mostrano altre indagini congiunturali realizzate a livello nordestino per tutti i settori economici. Ancora una volta **i più ottimisti risultano essere i titolari delle imprese più strutturate: i saldi di opinione sono positivi solo sopra i 20 addetti**, mentre tra le piccolissime è pari a -13,3 e per la classe 10-19 a -8,1.

Anche rispetto alle previsioni, l'apertura ai mercati esteri costituisce un elemento dirimente nello stabilire il clima di fiducia: **le imprese con relazioni sui mercati esteri presentano un saldo positivo per 7,5 (dai precedenti 18) punti percentuali, le altre un dato pari a -13,6 (da -5,9).**

Le attese per quanto riguarda la possibilità di nuovi investimenti in risorse umane vedono prevalere la quota di coloro che prospettano di dover ridurre gli organici (12,1%), rispetto a chi potrà probabilmente aumentarli (4,8%). **L'83,1% ritiene che vi sarà una conferma degli attuali livelli occupazionali.**

Le prospettive sugli ordini in generale e in particolare quelli dall'estero presentano un saldo di opinione ancora positivo rispettivamente per 2,1 e 7,5 punti percentuali, con circa il 22% di attese di crescita e circa il 60% di attese di stabilità.

Infine il dato sugli investimenti indica una forte propensione alla riduzione degli impieghi, condivisa circa 1/3 del campione. Il 48,5% li manterrà stabili e il 19,2% li aumenterà. La difficoltà a mantenere il livello di investimenti del 2011 è comune alle imprese di tutte le dimensioni e di tutti i comparti.

CAPITALIZZAZIONE

Negli ultimi tre anni un'impresa su cinque (19,9%) ha proceduto a una ricapitalizzazione. Tra le imprese intermedie la frequenza si eleva sensibilmente, 30,4% nelle fascia 20-49 addetti, ma anche 23,4% in quella 10-19. Più elevata, rispetto al dato medio, anche la percentuale che si riscontra tra le imprese internazionalizzate (23,2%). Non si evidenziano differenze significative tra le imprese che operano in comparti diversi, differenze minime appaiono nel momento in cui si considera la localizzazione delle imprese con quelle venete che hanno usato lo strumento della capitalizzazione con maggior frequenza rispetto alle altre (21,2% rispetto a 17,6 del Trentino e 17,5% del Friuli Venezia Giulia).

In specifico un'impresa su tre è convinta che la ricapitalizzazione possa aiutare molto (29,5%) o moltissimo (3%) la propria competitività. Il 41,5% crede, invece, che un incremento del capitale possa influire poco, mentre per il 26% tale misura non ha alcun impatto sulla competitività. **Le imprese di dimensioni minori (1-9 addetti) e quelle del Friuli Venezia Giulia appaiono le**

più convinte che una ricapitalizzazione potrebbe rappresentare uno strumento utile per aumentare la propria competitività.

L'intervento diretto dei soci è ritenuto il mezzo più accessibile per realizzare una capitalizzazione dal 43% delle imprese, il 34,8% indica il sostegno/partecipazione di istituti di credito, seguono, distanziati, l'ingresso di nuovi soci (9,6%) e il ricorso a fonti di finanziamento tipo private equity (6,8%).

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Poco meno della metà (45,7%) delle imprese interpellate conosce l'esistenza di fonti di finanziamento agevolato destinati al settore agroalimentare. La conoscenza aumenta all'aumentare della dimensione delle imprese (40% nella fascia 1-9 dipendenti, 66,7% in quelle con più di 50 dipendenti).

Tra le imprese che dichiarano di conoscere l'esistenza di fonti di finanziamento agevolato, il 45,7% ne ha usufruito. A utilizzarli con maggior frequenza le imprese con sede in Friuli Venezia Giulia (68,3%).

Il 68,7% ha usufruito di fondi erogati a livello regionale, il 23,9% a livello provinciale, il 22,1% a livello nazionale.

Se si considerano gli enti che hanno erogato il finanziamento, in 43 casi è stata la regione Friuli Venezia Giulia, in 38 l'Avepa, in 28 la CCIAA, seguono con 24 segnalazioni la regione Veneto, Veneto Sviluppo con 19 e la Provincia di Trento con 16. ISVEA, ISMEA, ISA sono state segnalate da un'impresa.

Il 65,6% dei fondi sono stati utilizzati per investimenti, il 25,2% per attività legate all'Innovazione e allo sviluppo, il 3,7% per la capitalizzazione.

Il 45,3% delle imprese che utilizzato i finanziamenti per progetti di innovazione o investimenti strumentali valutano come modesto il contributo in termini di fatturato di tali investimenti. Per il 32,4% il risultato è stato invece importante, Molto importante per il 2,9% e nullo per il 19,4%.

Per informazioni: Community, consulenza nella comunicazione - 0422416111
Giuliano Pasini giuliano.pasini@communitygroup.it
Paolo Zeni paolo.zeni@communitygroup.it 335.334692